



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'assessore Ruggiero Razza: «Raddoppiamo i centri»

La Sicilia si attrezza per somministrare cinquantamila vaccini al giorno

Gaggi e Francavilla tra le nuove zone rosse Nell'Isola altri 799 positivi e 24 vittime

PALERMO

Il governatore Musumeci ha firmato una nuova ordinanza che istituisce altre 4 zone rosse in Sicilia, due in provincia di Messina (Francavilla di Sicilia e Gaggi). Le altre due sono Biancavilla (in provincia di Catania), e Santa Margherita di Belice (Agrigento). Il provvedimento, che prevede la chiusura di tutte le scuole nei comuni interessati, entrerà in vigore domani e fino al 14 aprile 2021. In tutte le zone rosse permane il divieto di transito, in ingresso e in uscita, dall'1 al 6 aprile 2021, per raggiungere le seconde abitazioni. Inoltre, è stata prorogata fino al 6 aprile 2021 la zona rossa a Caltanissetta, come da richiesta del sindaco e sulla base della relazione fornita dall'Asp territoriale.

Sono segnali da non sottovalutare. La curva dei contagi anche ieri in Sicilia non era allarmante: 799 i nuovi positivi al Covid 19 su 23.280 tamponi processati, con una incidenza di positivi al 3,4%. La regione era settima per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 24 nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia 4.607. Il numero degli attuali positivi è di 17.417 con 417 casi in più rispetto a due giorni fa, mentre i guariti sono stati 358. Negli ospedali i ricoverati sono 1009, 36 in più rispetto a 48 ore fa. Quelli nelle terapie intensive 133, quattro in più.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi nelle province: Palermo 389, Catania 75, Messina 51, Siracusa 58, Trapani 20, Ragusa 15, Caltanissetta 48, Agrigento 118, Enna 25.

I dati della settimana scorsa, diffusi dalla Protezione Civile ed elaborati dal Comune di Palermo, mostrano un incremento complessivo dei nuovi positivi, un aumento dei ricoverati e dei deceduti. In base al report settimanale i nuovi positivi nella regione sono 5812, il 15,5% in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 13,9%.

Buone notizie invece sul fronte scolastico. Al 22 marzo su 674.524 alunni di 798 scuole siciliane (il 96%) gli alunni positivi al covid erano 1774, lo 0,26%, come conferma l'ufficio scolastico regionale, sottolineando che il valore complessivo al 19 novembre scorso era lo 0,46%.

L'obiettivo resta quello di accelerare sulla campagna vaccinale, come sottolinea anche il governatore Musumeci. «La Sicilia – dice – è la prima in Italia per somministrazione

di vaccini anti Covid nella percentuale di quelli già ricevuti. Mi auguro che l'impegno assunto dal generale Figliuolo, quello di mandare in Sicilia 110 mila vaccini subito dopo Pasqua, possa essere mantenuto per mettere i nostri centri hub nelle condizioni di lavorare notte e giorno». E a questo proposito l'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza annuncia di essere pronto a «raddoppiare il numero degli hub in Sicilia per arrivare alle 50 mila dosi giornaliere concordate con il generale Figliuolo».

Musumeci non esclude nemmeno di potere utilizzare anche il vaccino russo Sputnik, ovviamente dopo il via libera dell'Emm e del Governo: «Non porrei alcuna pregiudiziale atlantista. Capisco che ci sono problemi, ma noi siamo per accettare questo vaccino e qualora fosse autorizzato chiederemo una deroga a Roma per trattare in autonomia».

Intanto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, ha fatto il vaccino anti Covid ieri mattina. «Sono un soggetto vulnerabile perché cardiopatico – ha detto – ed ero stato chiamato già nei giorni scorsi. Ho rimandato perché era in corso l'approvazione della Legge di stabilità». Venerdì scorso Miccichè aveva sospeso la seduta, con un intervento polemico, dopo che un collaboratore del Ragioniere generale era risultato positivo.

Il governatore Musumeci, invece, attende il suo turno: «Non ho ancora fatto il vaccino. Quando mi diranno vai a presentarti in quel centro vaccini, io porrò il mio braccio».



Gianfranco Miccichè Si è vaccinato perché rientrava tra i soggetti vulnerabili

Arrivato il via libera per la somministrazione, professionisti abilitati dopo un corso specifico

Vaccinazioni, disponibili oltre 1.500 farmacie

Fabio Geraci

PALERMO

Sono già pronte le oltre 1.500 le farmacie siciliane che hanno ricevuto il via libera per somministrare il vaccino contro il Covid. Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato il protocollo tra il Governo, le regioni e le province autonome, Federfarma e Assofarm, per avviare la campagna di vaccinazione anche nelle farmacie «in maniera da renderla più veloce e capillare». L'accordo prevede che i farmacisti completino il corso di formazione realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, che abiliterà ogni singola professionista ad iniettare il vaccino, per cominciare ad iniettare le prime dosi entro il mese prossimo o al massimo dai primi di maggio: «Finalmente l'Italia si adegua agli standard europei – ha spiegato il palermitano Ro-

berto Tobia, segretario nazionale di Federfarma – vaccinando in farmacia come già accade in Inghilterra e in Francia. Questa decisione è un ulteriore riconoscimento che qualifica la nostra professionista e può imprimere la svolta per vaccinare in fretta tutti i cittadini». In Sicilia, come nel resto d'Italia, saranno le Regioni e le Asp a fornire ai farmacisti gli elenchi con le persone da vaccinare che «saranno suddivise in categorie o in base all'età a seconda della scelta delle autorità sanitarie – ha precisato ancora Tobia -. I farmacisti dovranno analizzare la storia clinica del paziente e decidere se vaccinarlo oppure rimandarlo al proprio medico curante per un'altra valutazione. Lo sforzo sarà notevole: ogni farmacista, che aderirà su base volontaria, potrà scegliere se fare le vaccinazioni anche durante l'orario di chiusura e, se lo ritiene opportuno, sfruttando ad esempio il clima favorevo-



Federfarma. Roberto Tobia

le della Sicilia avrà la possibilità di installare un gazebo all'esterno per allargare a più cittadini la possibilità di ottenere rapidamente il vaccino». Anche le 370 farmacie di Palermo e provincia sono pronte per dare il proprio contributo alla campagna di

vaccinazione contro il Coronavirus: «Se vogliamo arrivare a una copertura di massa con i vaccini – ha affermato il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, Mario Bilardo – sarà necessario utilizzare tutte le strutture pubbliche e private del territorio, così come saranno indispensabili alcuni accordi locali tra i farmacisti e i medici di famiglia e la realizzazione di una piattaforma comune su cui inserire i dati delle persone vaccinate». Secondo il presidente di Federfarma nazionale, Marco Cossolo «le e farmacie aderiranno numerose animate da quello spirito di servizio che durante la pandemia è emerso con forza» mentre per il Presidente di Assofarm, Venanzio Gizzi, il farmacista vaccinatore è una figura che dimostra «il segno di una rinnovata considerazione della farmacia all'interno del servizio sanitario nazionale». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci apre allo Sputnik

● «Lo Sputnik? Qualora sia autorizzato chiederemmo una deroga a Roma per potere trattare direttamente». Lo ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Non porrei una pregiudiziale atlantista - ha aggiunto - so che ci sono problemi di gelosia e concorrenza, che però fatico a comprendere». «Ma qualora sia autorizzato chiederemmo una deroga a Roma per potere trattare direttamente noi», ha concluso Musumeci, «ma questo non è un percorso che si può seguire in assoluta autonomia». «Bisogna raddoppiare il numero degli hub». Lo ha detto a Siracusa l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, in merito alla realizzazione di nuovi centri vaccinali in Sicilia.

Il caso delle due insegnanti vaccinate con AstraZeneca

Morti e malori, indagano due procure

A Palermo si ipotizza l'omicidio colposo per il decesso di Cinzia Pennino. A Messina si vuole fare chiarezza sulla vicenda della cinquantenne ricoverata in coma farmacologico

Leopoldo Gargano

PALERMO

Un'insegnante morta, l'altra in coma dopo essersi vaccinate. E due inchieste che dovranno chiarire vicende con molti particolari in comune. Sono quelle appena aperte dalle procure di Palermo e Messina che indagano sia sul decesso che sul coma. Entrambe le docenti si erano vaccinate nei giorni scorsi con l'AstraZeneca ma in questo momento nulla autorizza ad attribuire le morti a questa circostanza. Non è un mistero per nessuno che nelle scorse settimane la somministrazione di questo tipo di vaccino era stata sospesa, poi però dopo una verifica degli esperti europei sul prodotto, anche in Italia il blocco temporaneo era stato annullato. Adesso altri due casi sospetti, ma le inchieste sono appena partite e gli allarmismi, fanno notare gli inquirenti, sono del tutto fuoriluogo.

La procura palermitana ha appena aperto un fascicolo di «atti relativi» ipotizzando il reato di omicidio colposo dopo la morte dell'insegnante di scienze Cinzia Pennino dell'istituto Don Bosco, deceduta al Policlinico. La donna, stando ad i primi accertamenti, una decina di giorni fa aveva fatto il vaccino AstraZeneca e dopo quella prima somministrazione ha iniziato ad accusare dei malori. Il procedimento non è ancora una inchiesta vera e propria ma i magistrati stanno tentando di capire se ci siano ipotesi di reato. Non è stata ancora disposta l'autopsia.

È emerso però che sarà la task force, istituita il 19 marzo dalla Regione e coordinata dal professore di Medicina legale dell'università di Catania, Cristoforo Pomara, ad accertare la eventuale correlazione tra la trombosi che ha causato il decesso e il vaccino. Il Policlinico di Palermo domenica

aveva inviato la segnalazione della morte in procura e all'Aifa.

«La paziente è giunta al Policlinico Paolo Giaccone di Palermo il 24 marzo - ha scritto la direzione sanitaria - in condizioni molto critiche con trombosi profonda estesa e una storia anamnestica nella quale è presente anche una somministrazione vaccinale. Trasferita nella terapia intensiva in disfunzione multiorgano nonostante i trattamenti avanzati e le cure prestate dai sanitari, la paziente è deceduta».

Come stabilisce il decreto dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, per i casi «astrattamente sospetti» occorre seguire delle procedure precise delegate alla task force. Il procuratore aggiunto Ennio Pettrigni e il sostituto Giorgia Spiri hanno così aperto un fascicolo ma di fatto aspetteranno gli esiti delle verifiche che saranno compiute dagli esperti. Saranno vagliate anche le cure prestate alla vittima dopo i primi malori e il ricovero in ospedale.

Ed anche la Procura di Messina ha aperto un'indagine sul caso della professoressa di 54 anni in coma farmacologico al Policlinico. Sulla vicenda sono stati sentiti in questura i familiari della donna ed il medico di famiglia. Intanto le condizioni della signora sono molto gravi e non sono attualmente visibili miglioramenti. L'11 marzo scorso l'insegnante si era sottoposta a vaccino nell'hub in fiera. Dopo la somministrazione aveva accusato febbre e forti mal di testa. Analisi di laboratorio effettuati lo scorso 20 marzo avevano evidenziato la presenza di trombosi e una grave trombocitopenia. Era stata ricoverata al Policlinico, ma era poi sopraggiunta una emorragia cerebrale ed aveva subito un intervento chirurgico. «Il gravissimo quadro trombotico con l'assenza di sintomatologie pregresse, unitamente alla diffusione di trombosi, in particolare al seno venoso cerebrale - ha detto l'avvocato Daniela Agnello, che assiste i familiari - appare collegarsi direttamente con la somministrazione del vaccino AstraZeneca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'insegnante dell'istituto Don Bosco Cinzia Pennino

**Task-force medica
Sull'episodio della
docente palermitana
al lavoro il gruppo
del professore Pomara**

Sono Biancavilla, Francavilla di Sicilia, Gaggi e Santa Margherita di Belice. Il capoluogo nisseno off limits fino al 6 aprile

Altri quattro comuni in rosso e a Caltanissetta si prolunga

Il provvedimento in vigore da domani e fino al 14 aprile. Le scuole resteranno chiuse

Andrea D'Orazio

Complice l'effetto weekend, con il consueto decremento di tamponi molecolari e dimissioni ospedaliere, torna a calare sotto quota 800 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia, ma la pressione sulle strutture sanitarie aumenta ancora mentre, con ordinanza firmata ieri dal governatore Nello Musumeci su richiesta dei sindaci e delle Asp, valida dal 31 marzo al 14 aprile, spuntano altre quattro zone rosse: Biancavilla in provincia di Catania, Santa Margherita di Belice nell'Agrigentino e, nel Messinese, Francavilla di Sicilia e Gaggi, che fino a una settimana fa erano Covid free e adesso fanno i conti con un rapido

rialzo di infezioni, alcune con variante inglese, registrando rispettivamente 22 e 31 positivi su una popolazione di 3100 e 3600 abitanti. Il provvedimento dispone inoltre la proroga del «rosso» a Caltanissetta fino al 6 aprile, sospendendo nei comuni off-limits la didattica in presenza nelle scuole e vietando il transito in ingresso e in uscita dall'1 al 6 aprile per raggiungere le seconde abitazioni. Intanto, il ministero della Salute indica sull'Isola 799 nuovi contagi, 154 in meno rispetto al bollettino precedente ma fronte di 8418 test molecolari (1370 in meno) per un tasso di positività che resta così stabile, intorno al 9,5%, mentre si registrano altri 24 decessi, 4607 in tutto da inizio epidemia. Con un rialzo di 417 unità, il bacino degli attuali positivi raggiunge il tetto di 17417 persone e cresce anche il numero dei posti letto occupati negli ospedali: 32 in più in area medica, dove si trovano



Caltanissetta. Prorogata su richiesta del sindaco la zona rossa

876 pazienti, e quattro in più nelle terapie intensive, dove risultano 135 degenti per un totale di oltre mille ricoverati. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 389 a Palermo, 118 ad Agrigento, 75 a Catania, 58 a Siracusa, 51 a Messina, 48 a Caltanissetta, 25 a Enna, 20 a Trapani e 15 a Ragusa. Dal fronte dell'epidemia emergono anche buone notizie, come quella che arriva da Porto Empedocle, dove un neonato di poco più di un mese è guarito dal virus insieme ai genitori e ai nonni. Confortano pure i dati del report settimanale sui contagi in classe, diffuso ieri dall'Ufficio scolastico regionale che, rispetto ai dati del 19 novembre registra un dimezzamento, o quasi, dell'incidenza di casi positivi tra alunni e studenti, passata dallo 0,46% (2041 positivi) allo 0,26% (967), anche se rispetto alla precedente rilevazione risulta un leggero incremento, pari allo 0,4%. Più marcato, rispetto alla

settimana scorsa, l'aumento dell'incidenza dei contagi tra i docenti, salita dallo 0,25% (271 casi) allo 0,42% (352) mentre il personale Ata passa dallo 0,25 allo 0,31%. Sul fronte vaccini, la Regione fa sapere che le dosi somministrate ad oggi ammontano a 760102, con un incremento di 14018 unità nelle ultime 24 ore: un dato inferiore alla media giornaliera di 20mila inoculazioni mantenuta negli ultimi giorni. E tra i soggetti vaccinati ieri, c'è anche il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, avente diritto in quanto, sottolinea, «soggetto vulnerabile perché cardiopatico. Ero stato chiamato giorni fa, ma ho rimandato perché era in corso l'approvazione della Legge di stabilità». Venerdì scorso lo stesso Miccichè aveva sospeso la seduta, con un intervento polemico, dopo che un collaboratore del Ragioniere generale era risultato positivo al virus. (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SICILIA

Musumeci: «Pronti ad acquistare anche lo Sputnik chiedendo deroga»

PALERMO. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, apre al vaccino di Putin. «Lo Sputnik? Qualora sia autorizzato chiederemo una deroga a Roma per potere trattare direttamente. Viviamo un conflitto tra cuore e la ragione. Il cuore vorrebbe qualunque tipo di vaccino pur di immunizzare la propria comunità. In Sicilia siamo 5 milioni e da qualunque parte arrivi l'ancora di salvezza va subito accolta. La ragione impone il rispetto di un protocollo e di attendere cosa potrà dire l'Eni e soprattutto accettare le direttive del governo centrale, qualora dovessero arrivare».

Musumeci esclude anche una discriminante politico-ideologica legata alla provenienza dello Sputnik, per quanto la Russia di Putin sia ben lontana da quella di socialista memoria.

«Se dovesse essere autorizzato lo Sputnik non porrei una pregiudiziale atlantista - ha aggiunto infatti Musumeci - so che ci sono problemi di gelosia e concorrenza, che però fatico a comprendere. Ma qualora sia autorizzato chiederemo una deroga a Roma per potere trattare direttamente noi, ma questo non è un percorso che si può seguire in assoluta autonomia».

Il governatore, poi, evitando qualsiasi polemica, è lapidario anche sulla questione della priorità per il vaccino: «Io non ho ancora fatto il vaccino, non è arrivato il mio turno. Quando mi diranno vai a presentarti in quel centro vaccini, io porrò il mio braccio».

Poi il presidente della Regione precisa la sua idea anche su un altro tema di attualità, quella del passaporto sanitario, che potrebbe essere utile per aiutare il turismo.

«Il passaporto vaccinale è un'ottima idea. Noi abbiamo una strategia che vorremmo mettere in atto nelle isole minori. Ne abbiamo parlato con il generale Figliuolo: vorremmo cominciare con la somministrazione del vaccino agli abitanti e agli operatori turistici. L'isola rappresenta per sua natura un luogo meno esposto alla pandemia e poi c'è tanto bisogno di tornare a lavorare - ha aggiunto - Siamo aspettando che dal commissario nazionale arrivi l'autorizzazione a somministrare i vaccini nelle isolette dei vari arcipelaghi. Non appena avremo il via verde saremo pronti a partire. Per noi è molto importante cominciare con il settore del turismo».

I NUMERI IN SICILIA

Sale la febbre del virus, sfondata la soglia dei 1.000 ricoveri

Istituite altre 4 zone rosse. A Porto Empedocle guarisce neonato positivo insieme a genitori e nonni

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia è ancora assai incandescente. Ormai da sabato scorso si registra un aumento dei ricoverati sia in area medica che nelle terapie intensive, mentre il dato dei nuovi positivi si comporta come un'altalena in base al numero dei tamponi processati sia essi molecolari sia rapidi.

Di fatto nell'ultimo report diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola nelle ultime 24 ore si sono registrati 799 nuovi contagiati a fronte di 23.280 tamponi (domenica erano stati 25.247), con un tasso di positività al 3,4%. Lunedì scorso il tasso era pari al 4,2% e dunque si registra un calo percentuale dopo che nelle ultime gior-

nate la curva aveva puntato verso l'alto e, come abbiamo anticipato nell'edizione di ieri il virus è daltonico, non riconosce i colori (zona arancione per intenderci), almeno per la Sicilia.

Come detto c'è un aumento giornaliero dei ricoveri: 876 nei reparti di Malattie infettive, Medicina e Pneumologia con +32 pazienti rispetto al dato di domenica; 133 in terapia intensiva con +4 e altri 7 sono i nuovi ingressi ieri nelle Rianimazione che portano ad un totale di 1.016 ricoveri. Per quanto riguarda le vittime, nelle ultime 24 ore sono stati 24 i morti (uno ogni ora) e adesso il bilancio provvisorio è salito a 4.607 vittime dall'inizio della pandemia.

Ieri sera, poi, sono state istituite quattro nuove "zone rosse" con ordi-

nanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Si tratta dei territori comunali di Biancavilla (in provincia di Catania), Francavilla di Sicilia e Gaggi (Messina) e Santa Margherita di Belice (Agrigento). Il provvedimento, che prevede la chiusura di tutte le scuole nei comuni interessati, entrerà in vigore mercoledì 31 marzo e fino al 14 aprile 2021. Per tutte le zone rosse vigerà il divieto di transito, in ingresso e in uscita, dall'1 al 6 aprile 2021 per raggiungere le seconde abitazioni. Prorogata fino al 6 aprile 2021 la zona rossa a Caltanissetta, come da richiesta del sindaco e sulla base della relazione fornita dall'Asp territoriale.

E poi c'è una lieta notizia che arriva da Porto Empedocle e che è stata dif-

fusa dal sindaco Ida Carmina.

«Cominciamo la settimana con una notizia che apre il nostro cuore alla speranza e ci riempie di gioia. Il nostro piccolo e la sua famiglia sono guariti dal Covid». Ed ancora il primo cittadino della città empedocleina: «Il piccino è nato il 18 febbraio scorso, penso che sia uno dei più piccoli contagiati di tutta la Sicilia ma il nostro piccolo guerriero c'è l'ha fatta. Ed io, a nome di tutta la città, gioisco della sua forza. Un pensiero speciale alla mamma coraggiosa, ieri mia alunna, che nonostante le grandi difficoltà e i naturali momenti di scoramento, ha saputo portare avanti la battaglia contro il Covid con coraggio e determinazione. Sono orgogliosa di lei, come insegnante, come donna e come sindaco».

MUSUMECI E RAZZA PRESENTANO IL PROGETTO

Siracusa, finalmente l'ospedale del futuro

Iter come per il ponte Morandi. 425 posti letto (oltre la metà in stanze singole)

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Un edificio alto tre piani su oltre 65mila mq fra reparti, sale operatorie e laboratori, 425 posti letto (288 in stanze singole) e 10 ettari di verde urbano. Il nuovo ospedale di Siracusa, la cui area è stata individuata vicino alla Statale 124, a poche centinaia di metri dallo svincolo della Sr-Ct, sarà immerso nella natura con tre blocchi paralleli collegati fra loro, che renderanno efficiente la struttura sanitaria in ogni suo aspetto.

La cerimonia di presentazione del progetto redatto dallo studio Plicchi di Bologna, che s'è aggiudicato il primo premio del concorso d'idee bandito dall'Asp 8 di Siracusa, si è tenuta ieri nell'auditorium del liceo Einaudi alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci: «Quando si realizza un ospedale di target europeo, a vincere siamo tutti. Il governo regionale è andato avan-



Il rendering del nuovo ospedale di Siracusa, presentato ieri

ti imperterriti e continueremo ad operare così anche in altre realtà - ha detto ricordando i 79 cantieri previsti in tutta la Sicilia -. Siracusa aveva bisogno di un grande ospedale perché il diritto alla salute è prioritario. In Sicilia non si fa una grande opera da 40

anni, la presentazione del progetto dell'ospedale di Siracusa è solo l'inizio della sfida».

Una sfida da 200milioni di euro per costruire un ospedale atteso da 50 anni nel Sud Est della Sicilia. «Questo è il risultato di un lavoro avviato nel 2018 e legato a studi commissionati in materia urbanistica, al concorso di progettazione - ha detto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza - e oggi stiamo per realizzare a Siracusa il primo nuovo grande ospedale italiano, la prima grande opera pubblica del Mezzogiorno completando la fase di gara attraverso le forme del dialogo competitivo. Ci lasciamo alle spalle la triste esperienza dei grandi ribassi che bloccano le opere». Della bontà della sinergia istituzionale è convinto il commissario straordinario per la costruzione dell'ospedale, il prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto: «Vorrei sottolineare l'azione corale di tutti gli attori istituzionali, a livello nazionale, regionale e locale per raggiungere questo risultato».

I tempi: entro 75 giorni dall'aggiudicazione dovrà essere presentato il progetto preliminare cui seguirà, entro 120 giorni dall'approvazione del preliminare, quello definitivo. Infine, il progetto esecutivo entro 60 giorni dall'approvazione del definitivo. Presente anche l'on. Stefania Prestigiacomo che ha voluto l'emendamento che ha permesso che l'opera venisse realizzata con un commissario straordinario sul ponte Morandi di Genova.

RIAPRE L'ARS, MICCICHÈ: «VACCINATO»

Manovra, tra i nodi da sciogliere anche gli incentivi per chi rientra

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars riparte oggi dopo la pausa del fine settimana imposta dalla verifica dei tamponi ad assessori e deputati determinata dalla sospetta positività di un funzionario (nello specifico il Ragioniere Generale), annunciata dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, nel corso della seduta di venerdì, poi subito sospesa per gli accertamenti di rito in queste evenienze.

Tra le norme che rimangono da completare nella Finanziaria senza fine che sarà di fatto votata oltre un mese dopo la scadenza massima del 28 febbraio, come da accordo con Roma su cui è poi intervenuta una deroga, spicca quella che prevede agevolazioni per il ritorno in Sicilia. All'articolo 50 infatti trova posto la misura che prevede alcune specifiche agevolazioni, dall'abbattimento dell'Irpef alla tassa automobilistica che non si pagherebbe per le vetture entro un certo limite di cilindrata fino alle imposte ipotecarie e catastali per chi procede all'acquisto di una casa. A beneficiare dell'intervento, oltre alla potenziale platea di ritorno, c'è chi ha già dovuto effettuare la scelta di tornare a casa, e si trova nell'Isola lavorando da remoto e in smart working. Oltre agli emendamenti soppressivi di alcuni commi, presentati da Pd e Iv, rimane in campo anche una proposta di modifica firmata dai deputati di Attiva Sicilia, finalizzata a riconoscere un contributo massimo di 400 euro, sotto forma di rimborso, sul prezzo di vendita dei canoni di connessione a internet a banda ultralarga e sugli eventuali costi di attivazione. Occorrerà in ogni caso dimostrare di percepire in questi casi dei redditi da lavoro dipendente o a esso assimilato. Il contributo, che vale per un anno, verrebbe riconosciuto secondo questo emendamento anche a chi nel 2020, quindi già in era Covid e in pieno lockdown, ha lavorato per almeno sei mesi lavoro in regime di smart working.

Di "south working" e di "Sicily working" avevano invece parlato nei mesi scorsi rispettivamente Antonio Scavone, assessore alle Politiche so-

ciali, e Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e titolare della delega all'Economia. Non manca dentro Sala d'Ercole chi giudica questo articolo della Finanziaria uno spot senza refluenze specifiche e di prospettiva.

I potenziali franchi tiratori saranno marcati più da vicino però per la parte che rappresenta l'ossatura della rubrica finanziaria e presente all'interno dell'articolo 2. I più ottimisti, tra i big della maggioranza, pensano di poter finire tra oggi e domani. Prudenza invece viene consigliata dal governo per evitare fughe avanti che possano far saltare il banco a ridosso del ponte delle festività pasquali dopo avere superato lo scoglio del caso di Covid.

E qui c'è di dar conto della vaccinazione dell'istrionico presidente dell'Ars, il cui j'accuse di venerdì («l'avevo detto che era giusto prevedere la vaccinazione per i deputati, ma siccome siamo la casta...») ha spopolato sul web. A dare quella che a conti fatti è una notizia lo stesso Miccichè, intervenendo alla trasmissione Tagadà su La7. «Sono un soggetto vulnerabile perché cardiopatico - ha detto il presidente dell'Ars - ed ero stato chiamato già nei giorni scorsi. Ho rimandato perché era in corso l'approvazione della legge di stabilità. Ringrazio chi ha deciso di cambiare procedura, stabilendo che chi ha una patologia va vaccinato».

Il leader forzista potrebbe incassare secondo rumors crescenti negli ultimi giorni, il piatto freddo della vendetta nei confronti di Giuseppe Milazzo. L'europarlamentare infatti sarebbe dato in partenza da Forza Italia con possibile approdo alla Lega, ma ancor di più a Fdi. Dopo l'esperienza-lampo di Totò Lentini con i meloniani di Sicilia, si prospetterebbe dunque, se confermato, un altro matrimonio a sorpresa. Sempre che nelle more della ricerca di un posto per le Politiche, lo stesso Milazzo, sempre meno tentato anche dalla carta Palermo 2022, continui la sua esperienza nell'intergruppo forzista con i popolari a Bruxelles, di cui è pedina baricentrica per la costituzione del gruppo. ●

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 30 MARZO 2021

ED. REGIONALE p. 2

Covid, nelle scuole della Sicilia alunni positivi sono lo 0,26%

PALERMO - Al 22 marzo su 674.524 alunni di 798 scuole siciliane (il 96%) gli alunni positivi al covid erano 1774 lo 0,26%. Lo dice l'Ufficio scolastico regionale analizzando i dati che riguardano la scuola dell'infanzia fino a quella di II grado. Considerando l'intero periodo di osservazione, dal 19 novembre 2020 a oggi, il trend dell'incidenza degli alunni positivi al Covid - fino al I grado - si conferma in diminuzione. Il valore è passato dallo 0,46% del 19 novembre 2020 allo 0,25% del 22 marzo 2021.

Il presidente della Regione sulla necessità di accelerare le vaccinazioni

Musumeci: “Se autorizzati acquistiamo anche Sputnik”

“Non importa nome o nazionalità l'importante è che funzioni”



PALERMO - Il Presidente della Regione siciliana è intervenuto ieri sulla necessità di imprimere una forte accelerazione alle vaccinazioni in Sicilia: “Mi auguro - ha detto - che l'impegno assunto dal generale Figliuolo, quello di mandare in Sicilia 110 mila vaccini subito dopo Pasqua, possa essere mantenuto per mettere i nostri centri hub nelle condizioni di lavorare notte e giorno”.

Ma allo stesso tempo è cosciente che se si allungheranno i tempi per le vaccinazioni, bisognerà fare in modo che arrivino gli aiuti finanziari per il perdurare della crisi: “Abbiamo la necessità di dover leggere i dati, non si possono fare programmi sugli scenari. Salvini si rende interprete della forte esigenza del tessuto imprenditoriale, se arrivassero i sostegni da Roma non ci sarebbe bisogno di fare fretta sulle riaperture. Se non arrivano i sostegni o arrivano le briciole con gli operatori costretti a rimanere chiusi, allora qualcuno dovrà pur provvedere,

per consentire agli imprenditori di poter mettere un piatto a tavola e ai lavoratori di sopravvivere”.

E oltre alla Sicilia bisogna pensare anche alle isole minori: “Serve una nuova legislazione sulle isole minori in Italia, non è possibile usare gli stessi parametri della terraferma: occorre una legge che tenga conto delle specificità, altrimenti condanniamo la gente ad abbandonare le isole. Abbiamo una strategia che vorremmo mettere subito in atto per le isole minori e ne ho parlato col generale Figliuolo: cominciare con la somministrazione del vaccino sia agli abitanti sia agli operatori turistici. C'è tanto bisogno di cominciare a lavorare anche prima inizi la stagione estiva vera e propria. Stiamo aspettando che il commissario nazionale ci autorizzi, non appena avremo il disco verde partiremo”.

Sul tipo di vaccino il governatore ribadisce che bisogna seguire le procedure: “È un conflitto tra il cuore e la ragione - ha detto Musumeci - il cuore

vorrebbe qualunque tipo di vaccino pur di mettere al sicuro la propria comunità senza guardare all'identità politica; la ragione impone il rispetto di un protocollo, sullo Sputnik occorre aspettare cosa dirà l'Eni e accettare le direttive del governo centrale. Se saranno autorizzati acquisteremo i vaccini Sputnik, ma come si chiamino a me poco importa. Il gatto può essere bianco o può essere nero l'importante è che dia la caccia ai topi. Se noi riusciamo ad avere un vaccino che ci consenta di poter finalmente far operare i nostri punti vaccinali notte e giorno lo faremo: che venga dalla Cina dalla Russia o dall'America poco importa”.

E parla di questioni politiche. “Sul vaccino Sputnik non porrei alcuna pregiudiziale atlantista. Capisco che ci sono problemi di concorrenza, problemi politici e gelosie, che faccio fatica a comprendere, ma noi siamo per accettare questo vaccino e qualora fosse autorizzato chiederemo una deroga a Roma per trattare in autonomia”.

Il presidente della Regione ha detto di avere sollecitato al premier Draghi una cabina di regia unica e linee comuni: “È chiaro che ogni presidente di Regione - ha però aggiunto Musumeci - in base alla reazione della comunità alla vaccinazione, deve avere la possibilità di poter adattare alcune iniziative. La Sicilia è la prima in Italia per somministrazione di vaccini anti covid nella percentuale di quelli già ricevuti. Appena arriveranno in quantità sufficienti lavoreremo notte e giorno”. Musumeci ha anche specificato di non aver ancora fatto il vaccino. “Quando mi diranno vai a presentarti in quel centro vaccini, io porrò il mio braccio”.

Indagine Unimpresa su dati della Corte dei conti, di Istat e ministero della Sanità

“Regioni in ritardo sulle vaccinazioni perché mancano i medici? Falso”

In Sicilia un camice bianco ogni 569 abitanti, sopra la media nazionale

PALERMO - La Sicilia ha un rapporto tra medici (8.939, pari all'8,35% del totale) e cittadini (8,2% della popolazione italiana) più favorevole rispetto alla media nazionale: un "camice bianco" ogni 545 abitanti.

Lo rivela un'analisi del Centro studi di Unimpresa realizzata per capire se l'inefficienza registrata, in alcune regioni italiane, nei primi mesi del piano vaccinazioni può essere legata a uno squilibrio nella ripartizione del personale medico: in media il rapporto, su scala nazionale, è di un medico ogni 569 abitanti.



Giovanna Ferrara

Su 104.821 "camici bianchi" che lavorano in Italia, al Nord opera il 45,2% del totale, percentuale che si sovrappone al 46,3% degli abitanti del

settecento. Al Centro, lavora il 19,7% dei medici italiani e in quelle zone vive il 19,8% della popolazione, mentre al Sud i camici bianchi sono il 22,6% e la percentuale demografica si attesta al 23,0%; nelle Isole, invece, i "dottori" sono il 12,5% e i cittadini il 10,9% del totale.

Emblematico il caso del Lazio che ha un medico ogni 767 abitanti (dato peggiore a livello nazionale) e procede più spedito rispetto alla Lombardia (un "camice bianco" ogni 697 cittadini) con le somministrazioni dei vaccini. La sperequazione delle somministrazioni dei vaccini anti-Covid nelle regioni d'Italia non può essere motivata, dunque, con lo scarso numero di medici sul territorio italiano né con una distribuzione non adeguata del personale sanitario. C'è un sostanziale equilibrio, infatti, tra la presenza di medici nelle varie aree del Paese e il quadro demografico della Penisola.

“È evidente che qualcosa non sta funzionando in alcune regioni. A noi non interessano le polemiche politiche, ma trovare soluzioni. Il governo, pertanto, deve avocare la regia del piano vaccinazione e procedere in maniera



più spedita: entro giugno vanno finite le somministrazioni, per poter riaprire in sicurezza e rimettere in moto il Paese sia da un punto di vista economico sia per quanto riguarda gli aspetti della socialità” commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara.

“I modelli organizzativi di alcune regioni hanno funzionato meglio di altri e allora vanno imitati i sistemi migliori nelle aree del Paese che ancora fanno fatica a procedere in maniera spedita sia per quanto riguarda i sistemi di prenotazione sia per l'organizzazione delle strutture in cui si somministrano le dosi” aggiunge il presidente di Unimpresa.

Ferrara: “Modelli organizzativi di alcune Regioni hanno funzionato meglio”

Antonio Graffagnini, presidente di Anav Sicilia

“Nei trasporti perdite del traffico fino all’80% Stringere i denti per la diffusione dei vaccini”

Uno dei comparti maggiormente colpiti dal Covid è quello dei trasporti, sia pubblici che privati. In Sicilia, secondo Antonio Graffagnini, presidente di Anav (Associazione nazionale auto-transporto viaggiatori) Sicilia, c’è stata “una perdita del traffico nella misura dell’80%” per quanto riguarda il Tpl. Nel settore del noleggio la situazione è ancora più drammatica in quanto c’è stato un “crollo verticale” causato da uno stop permanente. Tra aiuti insufficienti e ritardi nei ristori, l’unica speranza per il comparto, secondo Graffagnini, è il vaccino.

Ci parli della situazione nel vostro comparto dopo un anno di emergenza sanitaria...

“La situazione è negativa perché c’è stata una perdita del traffico nella misura dell’80%. Per quanto riguarda il settore del noleggio il crollo è stato verticale in quanto il comparto si è fermato completamente. Il Tpl invece ha continuato a lavorare nonostante una riduzione del traffico considerevole. Ci sono i provvedimenti nazionali e regionali che ci vengono incontro e ci consentono di non fallire. Purtroppo, operativamente, gli effetti positivi di questi provvedimenti arrivano con un ritardo di 6-7 mesi. C’è una situazione pesante sotto il profilo finanziario e siamo esposti con le banche in modo importante”.

Cosa serve al settore per riprendersi da questa crisi?

“L’unica strategia è il vaccino. Fin quando non si normalizza la vita di tutti noi, tutti i settori ne risentono. La strategia è quella di cercare di non fallire, di mettere il personale in cassa integrazione e di assumere meno debiti possibile. Nel settore del Tpl ci sono gli interventi istituzionali che anche se operano con ritardo comunque ci sono. Nel settore del noleggio il crollo è verticale: gli autobus da noleggio stanno fermi. Bisogna stringere i denti fino a quando non sarà completa la campagna di vaccinazione. Poi sarà necessario un periodo di almeno un paio di anni per recuperare il traffico e far tornare tutto nella normalità”.



Antonio Graffagnini

Come giudica l’azione dei Governi nazionale e regionale?

“La categoria è soddisfatta dei provvedimenti nazionali e regionali in favore del Tpl. Anche se gli aiuti arrivano con notevole ritardo, quindi le nostre aziende si indebitano e le banche ci vengono incontro. A incidere su questi ritardi è la macchina burocratica, che si prende dai quattro ai sei mesi affinché un provvedimento possa vedere la luce. Per fortuna per le aziende c’è stata la Cassa integrazione, che però potrà essere mantenuta solo fino al 30 giugno. Siamo soddisfatti pure del Governo regionale, che ha mantenuto i corrispettivi di esercizio che erano previsti dalla finanziaria. Anche se questi sono diventati insufficienti in quanto i corrispettivi dei nostri contratti di servizio erano stati bilanciati tenendo conto degli incassi dai biglietti, che sono scomparsi. Per quanto riguarda il settore del noleggio invece ci sono stati interventi di piccola dimensione. Il noleggio è quello che ha sofferto di più nonostante come Anav, nei tavoli istituzionali, abbiamo sempre chiesto interventi e misure di conforto che sono arrivate in misura inferiore”. (gda)

Sale la curva dei contagi più 80% in sei settimane Musumeci: "Guardia alta"

Il passaggio dall'arancione al giallo ha fatto crescere i casi, i ricoveri e il tasso di tamponi positivi
Il governatore frena sulle riaperture: "Draghi ci dia i ristori e possiamo restare chiusi ad aprile"

di Giusi Spica

Il cuore lo porterebbe al fianco dei governatori-amici di centrodestra, trainati dalla Lega, in pressing sul governo Draghi per riaprire ristoranti e bar subito dopo Pasqua. Ma la ragione lo spinge da un'altra parte: «Se ad aprile chiudiamo, a maggio dovremmo esserci lasciati alle spalle questa drammatica situazione», ragionava ieri il governatore Nello Musumeci, poco prima di prendere parte alla conferenza Stato-Regioni sulle nuove regole in arrivo dopo il 6 aprile, alla scadenza dell'ultimo Dpcm. Una «scissione» – come l'ha definita lui stesso intervenendo su RaiUno – che lo mette di fronte a due realtà parallele e opposte: da un lato gli imprenditori con l'acqua alla gola che vogliono rialzare le saracinesche, dall'altro l'aumento dei contagi schizzati dell'80 per cento in sei settimane e i ricoveri di nuovo oltre quota mille. In testa Palermo con oltre 350 casi al giorno, tanto che il questore Leopoldo Laricchia annuncia il pugno di ferro: «Per Pasqua serve prudenza e rispetto delle regole, metteremo in campo tutti i nostri agenti».

Il vertice Stato-Regioni

Al summit di ieri pomeriggio il premier ieri ha mantenuto la linea dura di fronte alle Regioni "aperturiste". Per Draghi, si riaprirà solo quando i dati lo consentiranno. E questa linea a Musumeci sembra non dispiacere: «C'è un conflitto tra cuore e ragione. Abbiamo la necessità di decidere cosa fare in base ai dati. Non si possono fare programmi su scenari. Salvini è interprete di una forte esigenza da parte del tessuto imprenditoriale». Certo, tutto è legato alla vicenda ristori. Di nuovo: «Se arrivassero i sostegni da parte di Roma e arrivassero abbondanti, non ci sarebbe bisogno di far fretta per la riapertura. Ma se arrivano briciole e al tempo stesso gli operatori sono costretti a stare chiusi, qualcuno deve mettere loro un piatto di pasta a tavola», è il mantra di Musumeci. L'orientamento nazionale, per ora, sembra quello di mantenere il sistema di classificazione "a semaforo" delle regioni, ma con l'abolizione della zona gialla e il mantenimento di una zona bianca con restrizioni minime, difficile da raggiungere con i numeri attuali. Anche per la Sicilia.

Al galoppo

I dati dell'ultima settimana non sono incoraggianti. In base all'analisi del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo, l'indice di trasmissibilità (Rt) è salito a 1,14, con un'incidenza media settimanale di 116,2 su centomila abitanti (la soglia critica oltre la quale scatta d'ufficio



▲ I test
L'operazione tamponi nel drive-in della Fiera del Mediterraneo

Il questore di Palermo annuncia tolleranza zero contro chi viola i divieti di Pasqua

la zona rossa è 250). Due settimane prima l'incidenza era di 88,4 su 100mila. «La settimana appena conclusa – spiega il professore Vito Muggeo – è la sesta consecutiva in rialzo, con un incremento del 16 per cento rispetto alla settimana prima». Il tasso di positività sui tamponi molecolari è in rialzo: «Negli ultimi giorni – dice Muggeo – ha superato il 10 per cento, ma la media settimanale è dell'8,5, uno dei valori più bassi tra le regioni italiane più densamente abitate». I numeri di ospedalizzati e ricoverati in terapia intensiva sono cresciuti dell'11 e del 5 per cento, anche se ancora non ci sono segni di saturazione delle strutture sanitarie come in Campa-

nia e in Puglia. Ma dalla settimana iniziata il 15 febbraio, data dell'ingresso in zona gialla dopo quattro settimane fra rosso e arancione, i contagi sono passati dai 3.246 di allora ai 5.812 della settimana scorsa. Ovvero l'80 per cento in più.

Pasqua rossa

Tra le province è Palermo ad avere l'incidenza più alta: 180 nuovi casi settimanali su 100mila abitanti. «Ma la velocità di diffusione – spiega il professore Muggeo – si sta allineando alla media regionale. Invece sono le province di Ragusa ed Enna a mostrare un trasmissibilità più elevata della pandemia, con un Rt di 1,25. E la percentuale di vaccinazioni, oggi in Sicilia al 4,5 per cento della popolazione, è ancora troppo bassa per avere un effetto visibile sulla curva epidemica». Sull'accelerazione hanno pesato le varianti: l'ultima arrivata è quella brasiliana, individuata nei laboratori di Messina e Palermo. In diversi casi le varianti sono state riscontrate su persone residenti nei comuni diventati zona rossa (più di venti, ieri è stata prorogata Caltanissetta e si sono aggiunte Biancavilla, Francavilla di Sicilia, Gaggi e Santa Margherita Belice) dove in pochi giorni è stata sfondata quota 250 contagi su 100mila abitanti. Il questore di Palermo, in vista della zona rossa che scatterà in tutta Italia da sabato a Pasquetta, annuncia tolleranza zero contro i trasgressori delle ordinanze. Il sindaco Leoluca Orlando ha blindato il parco della Favorita, il Foro Italico e le spiagge. Ma il destino della Sicilia dopo il 6 aprile lo decideranno i dati della settimana in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini, la lunga attesa La campagna rallenta molti no a AstraZeneca

In Sicilia, quarta regione in Italia per somministrazioni, la corsa ai vaccini inciampa su due ostacoli: la carenza di fiale e le inchieste su morti e reazioni avverse. Le 76 mila dosi attese ieri non sono arrivate a destinazione, sebbene sabato il presidente della Regione abbia incassato rassicurazioni dal commissario nazionale per

l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo sull'arrivo delle quantità promesse. Nel fine settimana i 170 centri e hub vaccinali hanno ridotto l'attività e adesso si rischia di incrociare le braccia. «Le fiale sono in cammino, è questione di ore», assicuravano ieri dall'assessorato alla Salute, che conta sulla maxi-fornitura per far scattare l'operazione "vaccini in parrocchia" per la vigilia di Pasqua. «E in estate iniezioni nei lidi balneari e un progetto pilota per immunizzare operatori turistici e abitanti delle isole minori», ha rilanciato ieri il governatore, che si è detto pronto ad acquistare autonomamente il vaccino russo Sputnik dopo il via libera degli enti regolatori. Ma nell'Isola si teme una nuova fuga dai vaccini, dopo la morte di una docente di 46 anni e due episodi di trombosi a Messina e Agrigento seguiti alla prima dose di AstraZeneca. Finora i casi gravi segnalati all'autorità di farmacovigilanza sono sei.

Le consegne promesse

Gli slot con gli appuntamenti sulla piattaforma di prenotazione gestita da Poste sono esauriti fino a Pasqua. Ma restano diverse migliaia di appuntamenti liberi con AstraZeneca, destinata alle persone fra 70 e 79 anni senza patologie, docenti e forze dell'ordine. La Regione conta di compensare il calo di richieste aprendo dopo Pasqua le prenotazioni al target 65-69 anni, in cui rientrano circa 240 mila siciliani. Molto dipenderà dalla puntualità delle consegne. Per il mese di aprile la Regione calcola una disponibilità di 600 mila dosi: 450 mila Pfizer e 170 mila AstraZeneca. Troppo poche per soddisfare la ri-

Tardano le 76 mila dosi annunciate. La Fiera riduce di un terzo le iniezioni. Una task force sulle morti sospette

dicina generale ma ancora non ci hanno comunicato dove richiedere e ritirare i vaccini», dice Luigi Tramonte, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale.

La task force

La procura di Palermo ha aperto un

fascicolo conoscitivo sulla morte della professoressa dell'istituto Don Bosco, Cinzia Pennino, 46 anni, al Policlinico di Palermo. L'inchiesta dovrà accertare se abbia o meno ricevuto le cure necessarie. L'eventuale correlazione con la somministrazione del vaccino dieci giorni prima del ricovero sarà valutata dalla task force istituita dall'assessore alla Salute Ruggero Razza il 19 marzo e presieduta da Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina legale dell'università di Catania. Il nesso finora non è stato scientificamente accertato negli altri casi di decesso su cui varie procure siciliane hanno aperte

delle inchieste. Altre due segnalazioni di gravi reazioni avverse giunte all'Aifa (Agenzia italiana del

farmaco) sono partite da Messina per una docente di musica di 55 anni in coma profondo a causa di una trombosi con embolia polmonare e ad Agrigento per una donna di 69 anni ricoverata in Rianimazione per trombosi. Entrambe si erano sottoposte alla prima dose con AstraZeneca.

Le altre inchieste

Nell'Isola sono almeno altre tre le indagini per morti post-vaccino. A Gela sono state sequestrate le cartelle cliniche di Zelia Guzzo, docente di 37 anni, di cui è stata dichiarata la morte cerebrale per trombosi ed emorragia. A Catania l'inchiesta riguarda Stefano Paternò, il sottufficiale di 43 anni deceduto a Misterbianco, sedici ore dopo aver ricevuto la prima dose del siero di Oxford, mentre la procura di Messina vuole capire di più sulla morte per trombosi di Davide Villa, dodici giorni dopo essersi vaccinato anche lui con AstraZeneca. -g.sp.



Le fiale

Dosi di vaccino AstraZeneca
In alto, coda all'ingresso della Fiera

chiesta del generale Figliuolo di incrementare da 20 mila attuali a 50 mila le iniezioni giornaliere. «Siamo pronti a vaccinare notte e giorno - insiste Musumeci - ma è importante che sia mantenuto l'impegno assunto dal generale Figliuolo di mandare in Sicilia subito dopo Pasqua 110 mila vaccini».

Hub in frenata

Il contraccolpo c'è già stato: «Alla Fiera del Mediterraneo da domenica siamo scesi da 3 mila a 2 mila dosi al giorno somministrate. Abbiamo bisogno che arrivino i vaccini», conferma Renata Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo. Anche l'accordo con i medici di famiglia raggiunto l'8 marzo è ancora al palo. Prima si aspettava la circolare con le indicazioni operative, adesso si aspettano i vaccini: «Le Asp hanno raccolto le adesioni dei medici di me-

La polemica

All'Ars tutti negativi al test, per Micciché una fiala di Moderna

di Claudio Reale

Alla fine Gianfranco Micciché si è vaccinato. Il presidente dell'Assemblea regionale, che venerdì – dopo il contagio di un collaboratore del Ragioniere generale Ignazio Tozzo – aveva interrotto la seduta sulla Finanziaria inveendo per la mancata immunizzazione dei politici («Sono talmente incazzato che vorrei ammazzare qualcuno», ha detto), ha ricevuto ieri mattina perché cardiopatico una dose del farmaco prodotto da Moderna. La notizia, anticipa-

ta dallo stesso Micciché all'AdnKronos, arriva alla vigilia della ripresa dei lavori sulla manovra: tutti i tamponi di deputati e dipendenti sono negativi, e dunque il focolaio evocato dal presidente dell'Ars è un pericolo al momento scongiurato.

In realtà il sospiro di sollievo è stato tirato dopo un po'. Due deputati, infatti, erano risultati positivi a un primo test: il tampone è stato ripetuto e alla fine il molecolare ha rivelato per entrambi una falsa positività. Adesso all'Ars si lavora sulle misure anti-contagio: con una massiccia sanificazione, ma anche con la deci-



◀ **Nella bufera**
Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché protagonista della polemica sulla vaccinazione dei deputati

sione di tenere le sedute con le finestre aperte. «In deroga alle regole – racconta un deputato – è stato dato il permesso di indossare il cappotto in Aula per evitare di sentire troppo

freddo». Intemperie a parte, il problema è adesso a cavallo fra politica e salute: l'orientamento della maggioranza è completare l'analisi della manovra entro la settimana («Pos-

siamo farcela entro giovedì», si spinge a pronosticare il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò), ma diversi deputati – anche di maggioranza – temono che un tampone fatto troppo a ridosso del potenziale contagio non fornisca una diagnosi certa e dunque sono dubbiosi sul rientro. Un rinvio metterebbe inoltre di trovare un accordo più solido. Oggi si vedrà: l'eventuale assenza del numero legale – al momento poco probabile – potrebbe fare slittare il sì definitivo, in assenza del quale diverse spese restano bloccate.

La nota

Buferata nella Sanità siciliana, l'assessore Razza si dimette

Si difende dalle accuse ma sottolinea: «Per sottrarre il governo da inevitabili polemiche ho chiesto al presidente della Regione di accettare le mie dimissioni».



PALERMO. «Alla luce della indagine della Procura di Trapani che mi vede indagato, nel confermare il **massimo rispetto per la magistratura**, desidero ribadire che in Sicilia l'epidemia è sempre stata monitorata con cura, come evidenzia ogni elemento oggettivo, a partire dalla occupazione ospedaliera e dalla tempestività di decisioni che, nella nostra Regione, sono sempre state anticipatorie. **Non avevamo bisogno di nascondere contagiati** o di abbassare l'impatto epidemiologico, perché proprio noi abbiamo spesso anticipato le decisioni di Roma e adottato provvedimenti più severi».

Lo dichiara l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, commentando [l'inchiesta che lo vede indagato](#), aggiungendo: «I fatti che vengono individuati- prosegue- si riferiscono essenzialmente al trasferimento materiale dei dati sulla piattaforma che sono stati riportati in coerenza con l'andamento reale dell'epidemia, tenuto conto della circostanza che sovente essi si riferivano a più giorni e non al solo giorno di comunicazione. Come sempre, il fenomeno della lettura postuma delle captazioni può contribuire a costruire una diversa ipotesi che, correttamente, verrà approfondita dell'autorità giudiziaria competente individuata dal Gip. Ma

deve essere chiaro che ogni soggetto con l'infezione è stato registrato nominativamente dal sistema e nessun dato di qualsivoglia natura **è mai stato artatamente modificato** per nascondere la verità. Ciò nonostante, soprattutto nel tempo della pandemia, le istituzioni devono essere al riparo da ogni sospetto. Per sottrarre il governo da inevitabili polemiche ho chiesto al presidente della Regione di **accettare le mie dimissioni**».

Indagato anche Razza

Bufera sulla sanità siciliana, ai domiciliari la dirigente del Dasoe Letizia Di Liberti

Le accuse: falso materiale ed ideologico sui dati del coronavirus. Fra gli indagati anche l'assessore regionale alla Salute.



Avrebbero alterato i dati sulla pandemia (modificando il numero dei positivi e dei tamponi) diretto all'Istituto Superiore di Sanità, condizionando i provvedimenti adottati per il contenimento della diffusione del virus. Con questa accusa i carabinieri del Nas di Palermo e del Comando Provinciale di Trapani stanno eseguendo un'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di alcuni appartenenti al Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (Dasoe) dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana.

Le accuse sono: falso materiale ed ideologico.

Ai domiciliari sono finiti la dirigente generale del Dasoe **Maria Letizia Di Liberti** (nella foto di Insanitas), il funzionario della Regione **Salvatore Cusimano** e il dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato **Emilio Madonia**. L'inchiesta nasce dalla scoperta che in un laboratorio di Alcamo (Tp), da qui la competenza della Procura di Trapani, erano stati forniti dati falsati su decine di tamponi. I pm hanno avviato accertamenti che sono arrivati all'assessorato regionale. Diverse intercettazioni conferme-

rebbero l'alterazione dei dati inviati all'iss. Fra gli indagati anche l'assessore alla Salute **Ruggero Razza**.

Dal mese di novembre appena trascorso sono circa 40 gli episodi di falso documentati dagli investigatori dell'Arma, l'ultimo dei quali risalente al 19 Marzo 2021. Effettuate perquisizioni domiciliari nei confronti di altri sette indagati alla ricerca di materiale informatico e non, utile alle indagini. Inoltre è stata effettuata un'acquisizione informatica selettiva (*in particolare, flusso e.mail e dati relativi all'indagine*) presso i server dell'assessorato Regionale alla Salute e del citato Dipartimento.

In concomitanza con l'esecuzione dei chiesti provvedimenti restrittivi, è stato notificato anche un invito a comparire e contestuale avviso di garanzia, nonché sequestro dei telefoni cellulari per falsità materiale ed ideologica nei confronti dell'Assessore Regionale per la Salute, Razza, sul conto del quale, si legge nella nota diramata dalla Procura "sebbene non emerga ancora compendio investigativo grave, è emerso il parziale coinvolgimento nelle attività delittuose del DASOE".

Sicilia. Falsi dati Covid per limitare restrizioni. Avviso di garanzia all'assessore Ruggero Razza, che si dimette. Ai domiciliari dirigente e collaboratori del Dipartimento epidemiologico

Gli arrestati sono accusati di aver alterato, in molteplici occasioni, il flusso dei dati diretto all'Iss, modificando il numero dei positivi e dei tamponi e anche dei decessi legati al Covid, alterando, in questo modo, la base dati su cui sono stati adottati provvedimenti e restrizioni. Invito a comparire e avviso di garanzia per Razza, sul conto del quale, "sebbene non emerga ancora compendio investigativo grave, è emerso il parziale coinvolgimento". Dal mese di novembre 2020 ad oggi sono circa 40 gli episodi di falso documentati dagli investigatori. Perquisizioni nei confronti di altri sette indagati.



30 MAR - Bufera in Sicilia, dove un dirigente e due stretti collaboratori del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (D.A.S.O.E.) dell'Assessorato della Salute sono stati arrestati con l'accusa di avere falsificato i dati sull'emergenza Covid da inviare all'Istituto Superiore di Sanità per valutare la situazione epidemiologica. Dati in base alle Regioni vengono attribuite le zone con le relative restrizioni.

Ma in concomitanza è stato notificato anche un invito a comparire e contestuale avviso di garanzia, nonché sequestro dei telefoni cellulari per falsità materiale ed ideologica, anche nei confronti dell'Assessore alla Salute, **Ruggero Razza**, sul conto del quale, spiegano i Carabinieri di Trapani in una nota, "sebbene non emerga ancora compendio investigativo grave, è emerso il parziale coinvolgimento nelle attività delittuose del Dasoe".

Quanto ai reati contestati al dirigente e ai collaboratori nell'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Trapani, su richiesta, in via di assoluta urgenza, della Procura, sono falso materiale ed ideologico in concorso. "In particolare - spiega la nota dei carabinieri - gli arrestati sono accusati di aver alterato, in svariate occasioni, il flusso dei dati riguardante la pandemia SarsCov-2 (modificando il numero dei positivi e dei tamponi e talvolta anche dei decessi dovuti alla pandemia) diretto all'Istituto Superiore di Sanità, alterando di fatto la base dati su cui adottare i discendenti provvedimenti per il contenimento della diffusione del virus".

Dal mese di novembre appena trascorso sono circa 40 gli episodi di falso documentati dagli investigatori dell'Arma, l'ultimo dei quali risalente al 19 Marzo 2021.

Effettuate perquisizioni domiciliari nei confronti di altri sette indagati alla ricerca di materiale informatico e non, utile alle indagini. Inoltre è stata effettuata un'acquisizione informatica selettiva (in particolare, flusso e.mail e dati relativi all'indagine) presso i server dell'assessorato Regionale alla Salute e del citato Dipartimento.

Razza si dimette.

“Per sottrarre il governo da inevitabili polemiche ho chiesto al presidente della Regione di accettare le mie dimissioni”. Lo afferma in una nota **Ruggero Razza**, assessore alla Salute della Regione siciliana, alla luce dell'indagine della Procura di Trapani che lo vede indagato per presunti dati falsificati della pandemia.

“Nel confermare il massimo rispetto per la magistratura, desidero ribadire che in Sicilia l'epidemia è sempre stata monitorata con cura, come evidenzia ogni elemento oggettivo, a partire dalla occupazione ospedaliera e dalla tempestività di decisioni che, nella nostra Regione, sono sempre state anticipatorie - sottolinea Razza -. Non avevamo bisogno di nascondere contagiati o di abbassare l'impatto epidemiologico, perché proprio noi abbiamo spesso anticipato le decisioni di Roma e adottato provvedimenti più severi”.

Razza spiega che “i fatti che vengono individuati si riferiscono essenzialmente al trasferimento materiale dei dati sulla piattaforma che sono stati riportati in coerenza con l'andamento reale dell'epidemia, tenuto conto della circostanza che sovente essi si riferivano a più giorni e non al solo giorno di comunicazione”.

“Come sempre, il fenomeno della lettura postuma delle captazioni può contribuire a costruire una diversa ipotesi che, correttamente, verrà approfondita dell'autorità giudiziaria competente individuata dal GIP. Ma - continua - deve essere chiaro che ogni soggetto con l'infezione è stato registrato nominativamente dal sistema e nessun dato di qualsivoglia natura è mai stato artatamente modificato per nascondere la verità. Ciò nonostante, soprattutto nel tempo della pandemia le istituzioni devono essere al riparo da ogni sospetto. Per sottrarre il governo da inevitabili polemiche - conclude - ho chiesto al presidente della Regione di accettare le mie dimissioni”.

Covid: quarantena e tampone anche per chi rientra da Paesi Ue

30 Marzo 2021

Il Ministro della Salute Roberto Speranza firmerà in mattinata un'ordinanza che dispone, per arrivi e rientri da Paesi dell'Unione Europea, tampone in partenza, quarantena di 5 giorni e ulteriore tampone alla fine dei 5 giorni. La quarantena è già prevista per tutti i Paesi extra Eu. È quanto si apprende da fonti del Ministero della Salute.

La Germania - intanto - annuncia un rafforzamento dei controlli alle frontiere terrestri nel pieno della terza ondata di pandemia. La Germania rafforzerà per i prossimi "8-14 giorni", quindi per tutto il periodo di Pasqua e oltre, i controlli ai confini terrestri, in particolare con Francia, Danimarca e Polonia, ha annunciato il ministro dell'Interno tedesco. "Non importa da dove si arrivi, Polonia, Francia o Danimarca, tutti devono aspettarsi di poter essere controllati", ha detto Horst Seehofer in conferenza stampa, precisando che questi controlli casuali potranno avere luogo anche in territorio tedesco, dopo il passaggio della frontiera.